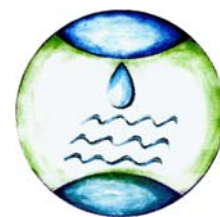


Gocce di Armonia

<http://www.goccediarmonia.it>



Anno XIV — N° 124
Maggio 2010
E-mail: goccediarmonia@goccediarmonia.it
Non profit



Gocce di Armonia non è un'associazione ma un'incontro fra persone che condividono lo stesso percorso e le stesse emozioni.

I falsi padroni

Leggendo il capitolo sui falsi padroni, mi rendo conto, frase dopo frase, di quanto poco siamo consapevoli del potere che hanno su di noi persone o cose al di fuori di noi stessi, le quali ci influenzano a tal punto da non essere più in grado di condurre liberamente la nostra vita, dimentichi che la nostra unica guida è il nostro Dio interiore.

Mi sembra che la strada da seguire sia quella di sforzarsi di essere il più possibile consapevoli della manipolazione che subiamo dai falsi padroni e quindi di lavorare per proteggersi da influenze negative e liberarsi dal potere che esercitano su di noi.

Non è facile, purtroppo.

Ognuno di noi si fa sicuramente influenzare da una serie di persone o cose e se ciò accade è perché, proprio in quella data relazione o situazione, siamo più deboli, succubi talvolta e, di conseguenza, il processo di liberazione risulta più difficile.

A me capita di pensare che senza quella data persona o cosa non sarei in grado di "camminare" da sola e creo così una sorta di dipendenza, subordinando le mie azioni che non vengono così dettate dal mio sentire.

L'autrice però ci ricorda che sono le nostre decisioni e le azioni che intraprendiamo che conducono la nostra vita, assumendoci le relative

responsabilità per evitare così che qualcun altro sistemi la nostra vita al posto nostro.

Il denaro è un falso padrone che governa un po' tutti noi.

Lo consideriamo un tesoro da accumulare quando, invece, potrebbe costituire un'energia da far circolare per poi farla ritornare a noi.

Io, vi dico la verità, stento a credere a questa interpretazione.

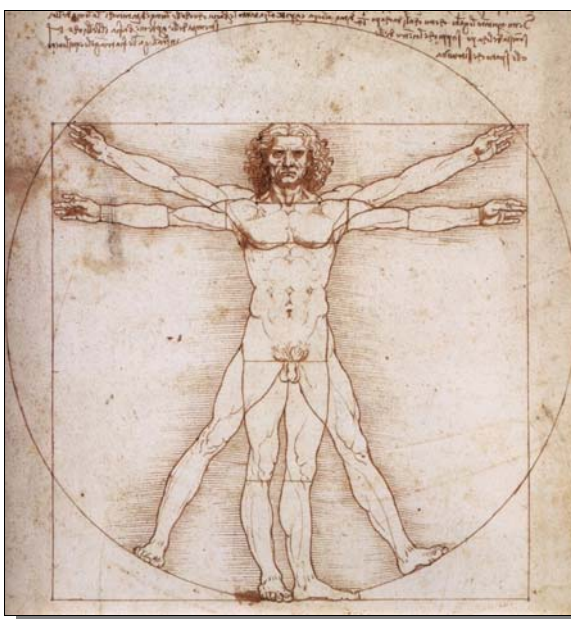
Continuo a privarmi di cose che vorrei, pensando più al costo e ai debiti da contrarre in caso di acquisto piuttosto che al fatto di meritarmi qualcosa che desidero.

Altra affermazione dell'autrice: "Quando l'essere umano decide che vuole davvero qualcosa, fa sì che accada" e "Raccogliamo ciò che seminiamo".

Allora, mi viene da pensare, cosa aspetto a cambiare il mio atteggiamento nei confronti del denaro? Quante resistenze, quanti blocchi!

Riflettendo su questo capitolo del libro, diventa dunque auspicabile, se non necessario, diventare padroni della propria vita.

Solo così permetteremo a noi stessi di amare ed essere in armonia con noi e con gli altri.



Anna VIOLETTA



Sperimentatelo voi stessi

Sul comodino in camera mia c'è sempre un libro che mi prepara al sonno. La lettura serale diventa la riflessione e la visualizzazione che faccio durante il rilassamento eseguito sotto le coperte, quale viatico per il regno della notte, porto così i miei doni a Morfeo dio del sonno.

Dal volume "Verso una nuova coscienza" di R.P. Kaushik Ubaldini Editore: *Nel profondo di noi tutti c'è un'essenza, dobbiamo scoprirla, è il nostro essere. Seguire e credere devono cessare. Non credete ad alcunché a meno che lo vediate e sperimentate voi stessi. A meno che siate voi a comprendere, non accettate, non ripetete.*

Continua la mia ricerca del ponte che collega la mia parte piena di potenza, di volontà, di buon senso, di studio, con la necessità di arrendermi e di abbandonarmi per poter accogliere, riconoscere quel substrato che mi identifica, anche se non faccio nulla.

Il ponte è forse ciò che R. Steiner definisce come la tensione che porterà alla evoluzione dell'io ente dall'anima di gruppo; il ponte è la capacità di far fruttare i talenti avuti in affidamento. Sì, ma come? L'evoluzione è cambiamento, cambiamento nelle relazioni. Da bambino mi sono relazionato con gli adulti credendo in ogni cosa che mi veniva insegnata, compresi i modelli di relazione: con i genitori, con l'autorità, con il denaro, ecc.. *Seguire e credere devono cessare.* Ho capito questo: seguire una idea, magari sostenuta da una persona credibile non è sufficiente, il bambino deve diventare adulto, prendersi le sue responsabilità, utilizzando la coscienza che è strumento che permette di scegliere. Avere coscienza va oltre la conoscenza intellettuale. Gesù non era laureato. Anche se, la cultura è il miglior strumento che conosco al fine di riscattare l'uomo dall'uomo lupo: più frecce si hanno nel proprio arco,

meglio si può affrontare il problema.

Sperimentatelo voi stessi. La Vita va vissuta, non possiamo accontentarci di farcela raccontare (dalla televisione, o dalla vicina di casa che fa da Gazzettino). La paura della critica e del giudizio, come ogni altro cordone ombelicale, sono fette di prosciutto messe sugli occhi: mi impediscono di vedere, mi impediscono di vivere, mi impediscono di gioire, mi impediscono di ridere. Una casa pulita e in ordine può essere espressione di amore per il bello, l'ordinato ed il pulito, ma anche espressione della

paura della critica e del giudizio.

A meno che siate voi a comprendere, non accettate, non ripetete. Bello! Posso comprendere! L'autostima che ogni tanto si va a nascondere, è richiamata a svolgere il suo ruolo. Perché quando le cose si mettono per il meglio si risvegliano dubbi che non capisco

nemmeno da dove saltino fuori? Perché se l'esperienza del Sé avviene in un ambiente "protetto" l'accetto e la accollo, mentre nella quotidianità, in mezzo ai fatti quotidiani, normali, in mezzo a conoscenti, si erge subito una cortina di difesa che chiude il mio cuore?

Bene. Termino la mia riflessione portando l'attenzione sullo stato d'animo che c'è in me, che umori mi ritrovo? Che sentimento provo? Raccolgo il tutto nel palmo delle mie mani unite a coppa. "Eccomi o sonno ti regalo queste mie inquietudini, come il visitatore del labirinto che chiede istruzioni al guardiano sulla torre posta al centro per ritrovare l'uscita..."

Renzo SARTOREL

Vero Uomo

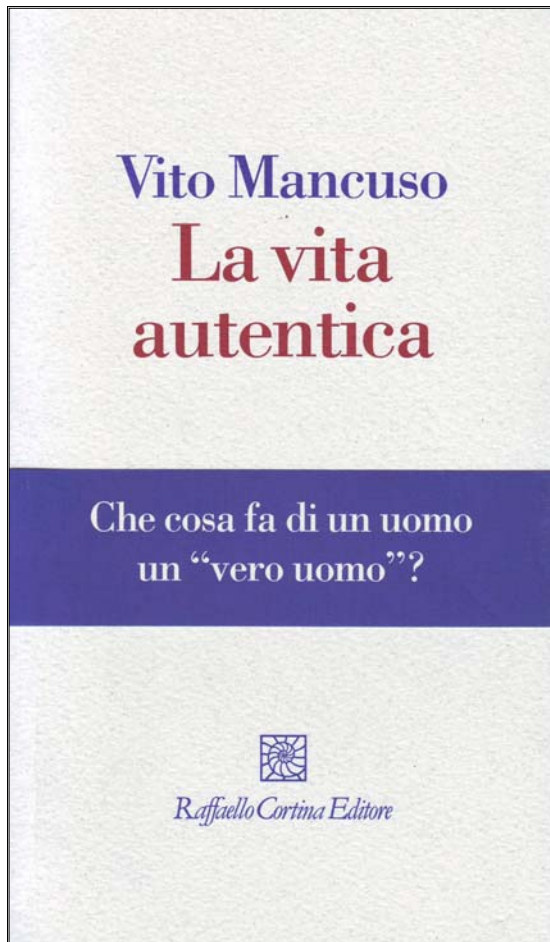


L'Amico Gabriele mi ha segnalato il libro *La vita autentica* di Vito Mancuso che porta nella fascetta della copertina questa domanda: Che cosa fa di un uomo un "vero uomo"? e nel retro fascetta riporta un commento pubblicato su *La Stampa*: "Un'introduzione perfettamente laica alla vita spirituale". Vito Mancuso è teologo, anche ospite in televisione nella trasmissione *Che tempo che fa* condotta da Fabio Fazio. Gabriele lo suggerisce quale possibile testo per future letture da farsi insieme. Scrivo queste righe con la speranza che a qualcuno venga voglia di leggerselo per sentirne il parere. A me, confesso, che questo saggio, ha lasciato più domande che risposte; domande su me stesso, su quanti aspetti della mia personalità ancora si reggono su convinzioni ed abitudini infantili, su come il mio essere uomo vive tuttora la fase adolescenziale di conflitto nella ricerca della mia identità. Anche la punta di rabbia, e forse anche di sconforto, che mi sono ritrovato alla fine della lettura ne è segno evidente. E che cosa sono queste emozioni se non le stesse che ho provato di fronte al gioco delle tre carte, in cui il mio bisogno di sicurezza (che è un sano bisogno) a causa del mio infantilismo si trasforma in speranza mal riposta?

Nel capitolo: *La trappola e la menzogna come evasione*, lo descrive molto bene, *si mente per una specie di incontrollato istinto di sopravvivenza, per uscire (almeno con la fantasia) da una situazione in cui ci si sente imprigionati... E la mente mentisce per smentire la realtà*. Il proseguo del testo è ben diverso del mio stato d'animo, in quanto passo passo, aiutato dalla logica arriva a dare la sua definizione dell'uomo autentico: *l'essenza del mio essere uomo (la libertà) si compie nella relazione ordinata (il bene e la giustizia)*. Osho, in un suo libro, dice che la libertà consta di tre momenti progressivi: *libertà da*, la libertà negativa intesa quale libertà dai condizionamenti, *libertà per*, la libertà positiva intesa quale libertà creativa e propositiva ed infine "moksha" *libertà suprema*; dopo aver imparato a di-

re di no, impara a dire di sì, e poi lascia perdere entrambi, e allora puoi semplicemente essere.

Il volume in parola è senz'altro un testo gravido di propositi positivi, ma che richiede l'impegno personale portato nella vita quotidiana perché dia frutti. Lo sottolinea l'Autore quando afferma: *la relazione è costitutiva, originaria, essenziale per l'io, il quale esiste in quanto frutto delle sue relazioni*.



Queste frasi rimandano, per certi versi, a quelle che abbiamo ritrovato nei testi, della Noel e della Bourbeau, che stiamo leggendo: serve "congruità", se non c'è coerenza con se stessi, innanzitutto, e determinazione nella "identità", nella "visione" e nella "mission" della propria vita non riusciremo a portare la nostra canoa dove vogliamo, ma saremo sballottati dalla corrente del fiume della vita. Colgo dei parallelismi con i valori di bene e giustizia dichiarati necessari dal Mancuso.

Mi chiedo il "vero uomo" può essere riconosciuto come "l'Illuminato"? Il timore, dovuto alla mia ignoranza, di scadere nel sincretismo, del fare di tutta l'erba un fascio, mi trattiene e non so come esprimerlo correttamente, ma ci provo: io penso che tutti gli uomini sono potenzialmente "santi", capaci di atti di eroismo (viste le difficoltà che incontriamo nel cambiamento) volti a superare il proprio io, le proprie meschinità, ritornando così alla purezza perfetta della propria anima. Quell'anima che può essere gustata, seppur per breve tempo, mediante la pratica dello yoga, o grazie all'intervento di un Maestro (o in chissà quanti altri modi). L'ulteriore gap, la vera difficoltà, si incontra quando si cerca di trasformare un stato di benessere sporadico e incontrollato nella situazione stabile, e qui il breve saggio di Mancuso, a mio avviso, definisce le caratteristiche dell'uomo che può tentare di costruire il proprio castello interiore con speranza di successo.

Renzo SARTOREL



Orgoglio & Ambizione

Non credo si possa essere orgogliosi senza essere anche ambiziosi. Orgoglio significa: avere alta stima di sé...troppo orgoglio porta un senso di superiorità nei confronti degli altri.

Esistono, come in tutte le cose, anche in questo caso lati positivi o negativi a seconda di come vediamo entrambi i sentimenti. Essere troppo ambiziosi, fa sì che il desiderio diventa assiduo ed egocentrico nell'affermarsi e distinguersi, mentre gioca un ruolo positivo quando si segue l'ambizione di portare avanti qualcosa di puro magari da condividere con gli altri. Moltissimi, nella storia dell'umanità, hanno portato avanti ambizioni disastrose mentre altri hanno fatto crescere culturalmente il disegno umano. Non credo sia il caso di fare dei nomi. Basta aprire un qualsiasi libro di storia per trovarci dentro "leggende" buone e brutte.

Ognuno di noi sicuramente è orgoglioso a modo suo per quello che è o per quello che fa, ovviamente nel senso buono del termine. Qualcuno si riconosce in questo e qualcun altro forse non ne conosce il significato ma, sta di fatto, che sicuramente nel carattere di ognuno di noi, troviamo quel pizzico di orgoglio che, o attraverso i sentimenti o attraverso il quotidiano lavoro, anche quando ci "misuriamo" con gli altri, aumenta.

Il pompiere che spegne l'incendio o il poliziotto che difende la giustizia o il muratore che costruisce le case o il medico che salva e aiuta a vivere meglio gli esseri umani, alla fine della giornata, nel loro intimo sono "orgogliosi" del loro operato. Ma qui possiamo mettere tutto quello che è crescita individuale in qualsiasi mestiere o in qualsiasi opera buona... costruttiva che nel quotidiano realizziamo per

noi o per gli altri. Chi di noi non si è mai fermato a guardare un proprio lavoro terminato con soddisfacente precisione? Magari sorridendo fra noi e noi con un grosso senso di soddisfazione?

Questo vale anche per l'Ambizione...

Essere ambiziosi è male quando questo sentimento "sega" le gambe agli altri. Posso essere ambizioso, nel senso più semplice del termine, anche quando condivido con gli altri la mia crescita...i miei progetti perché anche attraverso l'ambizione posso ritrovare il senso della condivisione. Non possiamo avere la conoscenza di tutto e, in base a questo, pur seguendo

l'ambizione di un progetto... qualsiasi progetto, condividendolo possiamo trovare anche nell'aiuto degli altri quel tassello che ci permette di completare l'opera così da poter condividere la gratificazione, senza alcun egoismo, con gli altri.

Trovo questa sia una buona ambizione...

Tutte le cose che il nostro animo ci porta a fare, se realizzate con il cuore hanno una valenza in più rispetto a quelle realizzate con maniacale intenzione. Se invece usiamo il cinismo o una

cattiva ambizione forse potremmo ottenere lo stesso risultato, ma a che prezzo? Un conto è conquistare attraverso la "fatica" e il "sudore" altro è invece "rubare" o prendere delle scorciatoie attraverso le quali difficilmente possiamo provare il grande piacere della condivisione e del gioire assieme agli altri.

"Ciò che è dato con orgoglio ed ostentazione dipende più dall'ambizione che dalla generosità" (Seneca)

Antonio LIPARI



La Full-Immersion 2010 delle *Gocce di Armonia*

Sarà dal 16 al 20 giugno 2010 a Cesclans (UD)...

Se desideri partecipare, invia un'e-mail!

